

Il decreto liquidità introduce la Golden Power per fermare le scorrerie nell'agroalimentare

Food, basta shopping straniero

Il governo può stoppare le acquisizioni. Terreni senza scudo

DI NICOLA LUCIFERO*

Il decreto «liquidità» ha previsto l'ampliamento del perimetro della disciplina della Golden Power anche al settore agroalimentare. La novità, di certo rilievo, conferma l'importanza strategica assunta da questo comparto, il quale, secondo l'art. 15 del decreto legge n. 23/2020, può ora godere - in caso di acquisizione o di investimenti su aziende italiane da parte di soggetti stranieri - di un regime di protezione già previsto per altri settori strategici per gli interessi nazionali (ad esempio difesa, trasporti, telecomunicazioni, energia). Il nuovo provvedimento riflette, dunque, la volontà del legislatore italiano di accordare anche al settore agroalimentare questo particolare regime di protezione, consentendo al governo di esercitare i propri poteri per tutelare un settore particolarmente strategico nel nostro Paese in termini di produzione ed export.

Il sistema della Golden Power. Originariamente prevista dal decreto legge n.



21/2012, la Golden Power impone di seguire una procedura di notifiche e di scambio di informazioni sull'operazione in corso con il governo, e riconosce al governo stesso particolari poteri di veto in caso di acquisto di partecipazioni, oppure per impedire l'adozione di determinate delibere societarie, atti e operazioni da parte di soggetti stranieri. Timori accresciuti maggiormente dall'epidemia di Covid-19 e dagli effetti economici che si riversano sulle aziende italiane indebolendole

ulteriormente ed esponendole ad operazioni speculative da parte di società o fondi stranieri, talvolta anche a partecipazione statale.

L'applicazione al settore agroalimentare. L'estensione di una disciplina, ideata e prevista per settori molto diversi da quello agroalimentare, non riflette una logica di politica industriale, ma è sollecitata dal quadro emergenziale e, pur ponendosi in linea con la normativa in materia di controllo degli investimenti este-

ri che possono incidere sulla sicurezza e sull'ordine pubblico nell'Unione europea (regolamento n. 2019/452), presenta alcune aree aperte all'interpretazione, soprattutto ove si consideri l'ambito applicativo, concretamente individuabile negli effetti sul

settore in termini di *food security* nel contesto della più ampia categoria della sicurezza dell'approvvigionamento dei fattori produttivi critici.

Quali conseguenze. Pur in assenza di disposizioni specifiche che il legislatore è chiamato ad assumere in breve tempo, la novità appare fin da subito significativa, ma occorre ancora capire in che modo si possa proteggere efficacemente il sistema agroalimentare, affinché la potenziale applicazione della Golden Power

non si esaurisca in una mera attività di intelligence, ma si basi concretamente su una valutazione preventiva della minaccia del grave pregiudizio per gli interessi pubblici che il governo sarà chiamato a valutare, calandosi su ogni singola circostanza secondo i principi di proporzionalità e di ragionevolezza. Inoltre, secondo la formulazione attuale, la norma non sembra tenere in considerazione il rischio collegato al fattore terra, che rappresenta un bene esauribile posto alla base del sistema di approvvigionamento alimentare, che potrebbe essere oggetto, come già avvenuto in passato, di acquisizioni da parte di soggetti stranieri, che operano anche tramite i fondi patrimoniali statali, volti al controllo di un fattore centrale per la produzione.

*studio legale LCA

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di LUIGI CHIARELLO
agricolturaoggi@class.it

SEGUE DA PAG. 21

tasso richiesto è del 5%, con la garanzia pubblica noi chiediamo che quantomeno si dimezzi, passando a 2,5%.

D. Questo è un meccanismo previsto per legge?

R. Sì, la banca deve, per decreto, dimostrare che pratica un tasso più basso all'impresa garantita, proprio per effetto della presenza dell'Ismea e della controgaranzia dello Stato.

D. Avete già dei riscontri sull'operazione credita da coronavirus?

R. Da una prima ricognizione fatta col sistema bancario ci sono molte richieste da parte delle imprese agricole e della pesca. Segno che l'esigenza è importante: al momento risulterebbero oltre 50 milioni di euro di richieste per i soli comparti della floricoltura, della pesca e dell'acquacoltura; come ben sappiamo sono i settori più colpiti da questa crisi.

D. Quali altre misure mette in campo Ismea?

R. L'Istituto ha deliberato nelle scorse settimane diversi interventi, tra cui la sospensione di tutti i mutui in essere fino al 31 dicembre 2020 (si veda tabella). Ma, per assicurare il pieno supporto dell'Istituto a tutte le imprese in questa fase delicata per l'agroalimentare italiano, stiamo studiando ulteriori misure da mettere in campo, utilizzando gli strumenti e il patrimonio dell'Ismea. Entro la prossima settimana faremo un consiglio straordinario Ismea apposito; interverremo sul versante della semplificazione e accelerazione degli strumenti che abbiamo in essere. E ci potrebbe anche essere la possibilità di dare terreni Ismea a titolo a gratuito per 15 anni ai giovani.

D. Il decreto legge n. 18/2020 («Cura Italia», ndr), all'articolo 78, stanziava altri 100 mln di euro per il riconoscimento di contributi per la copertura, totale o parziale,

degli interessi passivi su finanziamenti bancari erogati dalle banche destinati al capitale circolante per la ristrutturazione dei debiti. Vale per Ismea?

R. Dipende dalle scelte che farà il ministero delle politiche agricole e da come costruirà il decreto attuativo. Ricordo che con il decreto legge «latte» (n. 27/2019, ndr) fu Ismea a gestire la partita.

D. Idem per altre due misure previste dal Cura Italia: la copertura dei costi sostenuti per interessi maturati negli anni 2018 e 2019 su mutui bancari contratti dalle imprese e la concessione di mutui a tasso zero, della durata non superiore ai 15 anni, finalizzati all'estinzione dei debiti bancari in essere al 31 gennaio?

R. Idem.

D. Passiamo al bando sui terreni agricoli messo in campo dalla banca delle terre gestita da Ismea: le manifestazioni d'interesse dovevano scadere il 19 aprile. Al bando c'erano 10 mila ettari di terreni. Avete qualche riscontro sulle domande arrivate?

R. Il termine è stato spostato al 31 maggio 2020.

D. Abbiamo appreso che si è dimesso da capo di gabinetto del ministro alle politiche agricole, Teresa Bellanova. Era stato nominato il 30 gennaio scorso. Come mai?

R. In questi mesi abbiamo lavorato bene e in sintonia al Mipaaf, ma con questa nuova operatività sulle garanzie è importante che io sia presente a tempo pieno in istituto affinché l'Ismea possa dare un contributo concreto alle imprese del settore in questa fase di crisi.

© Riproduzione riservata

FFF advisor delle aziende per ristrutturare il debito

Finance For Food scende in campo a sostegno della liquidità per le imprese dell'agroalimentare. Come? «Diamo una mano alle aziende affinché possano ristrutturare e rinegoziare il proprio debito, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dai decreti legge «liquidità» (n. 23/2020) e «cura Italia» (n. 18/2020)»; così Arturo Semerari, presidente di FFF ed ex presidente Ismea, spiega a ItaliaOggi la nuova strada imboccata dalla società advisor per l'equity da lui presieduta. «I nuovi provvedimenti governativi», dice, «attivano tre strumenti di garanzia a supporto delle banche per coprire i rischi sul credito erogato in favore delle imprese agricole e agroindustriali. Si tratta di Ismea, MedioCredito centrale gestore del fondo pmì e Sace. Bene. Noi oggi facciamo attività di assistenza alle imprese: potranno rivolgersi alla banca con noi come advisor e raccogliere la liquidità necessaria alla sopravvivenza dell'attività nel breve e al consolidamento della situazione». Già, è l'equity? Come lavora in questo contesto Finance for Food One, lo strumento di cui la società presieduta da Semerari è sponsor e advisor e che ha già raccolto 100 mln di euro per investimenti nel capitale di rischio? «Lo strumento dell'equity potrà essere di supporto alle aziende che avranno un piano industriale e una prospettiva di crescita e di sviluppo post Covid-19 interessante. Ora, però, le urgenze sono altre e l'equity non è lo strumento più coerente al contesto, perché i dati emergenti dall'attuale congiuntura falsano il quadro, poiché risentono dei maggiori o minori acquisti, determinati dall'emergenza». Lo scenario, però, è frammentato: «Oltre il 50% del mercato della produzione agricola nazionale e del relativo volume d'affari è composto da aziende che hanno fatturato compreso tra 2 e 50 mln annui; nella trasformazione alimentare, invece, la percentuale di aziende con ricavi nel medesimo intervallo sale al 60%, con un fatturato del 33% rispetto a quello complessivo». Di contro, chiosa Semerari: «L'agroalimentare è un comparto tra i più resilienti nei periodi di crisi ed è il primo settore economico del Paese con un fatturato totale superiore ai 500 mld, pari alla somma del pil di Norvegia e Danimarca; l'industria alimentare poi, con volume d'affari annuo intorno ai 140 mld, occupa il secondo posto nel manifattura italiana».



Arturo Semerari

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata